

Ebbene: per tutto quel giorno e per il seguente le guardie regie dettero la caccia al socialista, all'operaio, alla operaia.

La descrizione di quelle giornate, le violenze commesse dai vostri senegalesi per le strade, per i cortili, su per le scale sono incredibili. Era la volontà di dimostrare che quella massa rivoluzionaria di Torino era dominabile a bastonature come una mandria di bestie. E ci fu inoltre un manifesto colla firma d'un insussistente fascio democratico pubblicato dalla questura che insultava vittime ed operai. Gli onori immensi dalla cittadinanza tutta tributati alle vittime sono di una eloquenza superiore ad ogni dimostrazione.

Signori del Governo, voi avete a Torino tre funzionari: il questore Guida, che inizia il suo ufficio dicendo imprudentemente che vuol colpire le masse che comandano troppo.

Avete quel pazzo, megalomane criminale vice-questore Tabusso che vede rosso ovunque, che è prepotente senza misura, che non ha limiti di opportunità e che ricordo che una volta che io parlavo in un cortile, tra le proteste della folla, voleva impormi di collocare la mia improvvisata tribuna in un angolo piuttosto che in un altro; un uomo che una volta durante una dimostrazione nel momento che gli vado incontro con il compagno Barberis e con tre altri per parlamentare, mi dice: « Siete in più di tre, scioglietevi », e ci fa sciogliere dalle guardie, per farmi chiamare poi da solo: un uomo che non sa dir altro: « Son io che comando, sono io che ho il potere, una volta che il questore e il prefetto mi danno l'incarico di dirigere una manifestazione, l'autorità sono io, esclusivamente io, l'arbitro della situazione sono io ».

Avete un prefetto che, pur essendo un buon funzionario perchè vive della vita cittadina, commette l'errore e la violenza di sanzionare e di permettere tutte le violenze di cui vi ho fatto cenno.

Guardatevi dal pericolo di questi uomini, di questi ebbri di potere, di vanità personale, di ambizione, che cercano un motivo di carriera in questi conflitti!

Guardatevi da questi uomini che dal tempo in cui imperava quell'anima candida del commendator Mori, che voi avete sperimentato nelle testè ultime prodezze romane, hanno perfino preso il gusto di assaltare la nostra bellissima casa sociale fracassando tutto, lampade, vetrate, apparecchi telefonici, apparecchi dell'ambulatorio medico,

strappando i registri dell'associazione dei poveri vecchi, come quelli delle leghe. Badate alla terribile responsabilità che vi assumete tenendo questi violenti in veste di funzionari dell'ordine pubblico.

Quel giorno che ci sarà il conflitto fra le due parti non avremo più a lamentare le poche vittime; ma grave sarà la sciagura che dovremo deprecare.

Provvedete.

Confesso che non ho in proposito nessuna illusione, perchè noi sappiamo che è consuetudine dei Governi borghesi che hanno bisogno di valorizzare i propri funzionari per tener alto il prestigio degli organi esecutivi, premiare anche i prepotenti, anche i violenti, anche quelli che esorbitano dai loro poteri. E so anche che è speciale requisito dell'onorevole Giolitti, attualmente capo del Governo, avere inaugurato il sistema dei primi eccidi colle conseguenti prime promozioni agli assassini.

Pensateci, perchè può avvenire che quella giustizia che voi non fate perchè non sapete o non volete fare, la faranno invece per proprio conto le nostre masse proletarie. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

CORRADINI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Dirò pochissime parole soprattutto per rilevare quella parte della requisitoria dell'onorevole Romita, che si riferisce all'atteggiamento del prefetto e del questore di Torino. Non ho bisogno di ricordare i fatti, perchè voi li conoscete.

L'onorevole Romita ha fatto soprattutto una specie di studio di quella, che egli chiama la mentalità borghese nei rapporti della tutela dell'ordine pubblico.

TONELLO. Non ha narrato che le violenze della forza pubblica!

CORRADINI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Ora lo studio, che ha fatto l'onorevole Romita, porterebbe a questa conseguenza: che un prefetto ed un questore del regime presente non possono fare che quel che hanno fatto, e per conseguenza egli ritiene tutto ciò perfettamente logico e non dovrebbe quindi meravigliarsene. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Ma la verità è un'altra. Vorrei sapere dall'onorevole Romita se non si prepara il conflitto di Torino, quando nel comizio, che l'ha preceduto, specialmente per parte di alcuni degli oratori, non si fa che ecci-